
PRESS

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

Direttore responsabile SILVANO RIDOLFI
Direttore Giancarlo Perego
Redattore Raffaele Iaria
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 17475 del 13.12.78
Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46)
Art. 1, comma 2, DCB Roma

PRINTED MATTER

454) NUMERO VERDE ANTITRATTA: CHIUDONO LE POSTAZIONI LOCALI

UN COMUNICATO DI ASSOCIAZIONI E MOVIMENTI

ROMA (Migranti-press) – “Un duro colpo al sistema dei servizi che sostiene, nel nostro paese, le tante vittime della tratta e dello sfruttamento più grave. Gli enti pubblici e del privato sociale impegnati da anni nell’assistenza agli adulti e ai minorenni soggetti a racket e organizzazioni senza scrupoli contestano con forza la decisione del Governo di sopprimere le 14 postazioni locali del Numero Verde Nazionale Antitratta per sostituirle con un’unica postazione centrale”. E’ quanto si legge in una nota dopo la decisione del Governo di sopprimere le 14 postazioni locali del Numero Verde Antitratta. “La contrarietà alla decisione presa dal Governo - si legge - è infatti, condivisa dagli enti pubblici e non profit che gestiscono il Numero Verde: Comune di Venezia, Associazione On the Road, Regione Emilia-Romagna, Comune di Ravenna, Associazione Gruppo Abele, Associazione Lule, Provincia di Genova, Comune di Firenze, Cooperativa Cat, Comune di Perugia, Cooperativa Borgo-Rete, Giraffa onlus, Cooperativa Parsec, Cooperativa Magliana '80, Comune di Napoli, Cooperativa Dedalus, Arcidiocesi di Reggio Calabria, Comitato Provinciale di Palermo della Croce Rossa italiana, Acli Cagliari”. Tale contrarietà è espressa anche da altri enti che operano nel sistema di tutela e assistenza alle vittime di tratta: Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), Provincia di Pescara, Provincia di Pisa, Provincia di Arezzo, Associazione Tampep onlus, Associazione Trame (Toscana), Associazione Progetto Arcobaleno, Associazione Free Woman, Associazione Penelope, Associazione Pronto Donna, Associazione Dim, Associazione Micaela onlus, Arci Solidarietà Perugia, Ceis di Lucca, Centro Caritas dell'Arcidiocesi di Udine onlus, Comitato per i Diritti Civili delle Prostitute onlus, Comunità Oasi2 San Francesco, Cooperativa Lotta contro l’Emarginazione, Cooperativa La Grande Casa, Cooperativa Be Free, Cooperativa Sociale Ester Prato, Cooperativa Il Cerchio, Cooperativa Il Progetto, Fondazione Migrantes, Movimento di Identità Transessuale (Mit), Save the Children Italia, Terre des Hommes Italia onlus.

“La gravità di un tale atto - prosegue la nota - è data dal fatto che le postazioni locali non si limitano a una mera funzione di ascolto e di informazione, che potrebbe essere svolta anche a livello centrale, ma costituiscono un elemento essenziale delle reti formate nei diversi territori dalle forze dell’ordine, dal

terzo settore e dai servizi sociali. Le postazioni locali sono in grado di attivare una risposta immediata, 24 ore su 24, alle richieste di aiuto che vengono dalle vittime, ma anche dalle forze di polizia e dai servizi sociali, proprio perché sono perfettamente integrate in un sistema territoriale di contrasto e di assistenza". Gli enti sopra indicati esprimono, poi, il loro "sconcerto per il modo in cui si è arrivati, da parte del Governo, a questa decisione: una comunicazione in merito è stata inviata a tutti gli enti 10 giorni prima della scadenza delle convenzioni, non permettendo così la tempestiva attivazione di una soluzione alternativa e facendo perdere il posto di lavoro a 80 operatori altamente specializzati". Gli enti impegnati nel contrasto della tratta e del grave sfruttamento denunciano, inoltre, "una più generale volontà di smantellamento complessivo di un sistema di intervento che è considerato un modello di eccellenza in tutto il mondo. La decisione di chiudere le postazioni locali del Numero Verde Antitratta, infatti, segue altri due atti altrettanto gravi. Il primo è quello dell'azzeramento dei fondi destinati all'attività di primo contatto, in strada e indoor, per far emergere i fenomeni della tratta e del grave sfruttamento e alla pronta assistenza di tre mesi per le vittime che decidono di uscire dalla loro condizione di assoggettamento (secondo quanto previsto dall'art. 13 della legge 226/2003, "Misure contro la tratta di persone")".

Il Dipartimento per le Pari Opportunità ha assicurato che i soldi - 2,5 milioni di euro - verranno, alla fine, trovati. Ma, al momento, "siamo ancora in attesa di conferma ufficiale". La seconda decisione è la riduzione di 800mila euro dei fondi destinati, invece, ai progetti di inserimento sociale a favore delle vittime finanziati con l'art. 18 del T.U. sull'immigrazione. Se si considera che "l'ammontare totale dei fondi stanziati è stato, negli ultimi anni, pari a circa 4,5 milioni di euro, siamo in presenza di un taglio di quasi il 18%. Gli enti sopra indicati, in considerazione dell'importanza della questione tratta e - è bene ricordarlo - delle cifre tutt'altro che generose investite finora nel sistema di aiuto e contrasto, chiedono al Governo di reperire, almeno, i 600mila euro necessari per assicurare il funzionamento delle postazioni locali del Numero Verde Antitratta per tutto l'anno 2010" e "convocare il tavolo tecnico sulla tratta composto da istituzioni centrali e locali e dal terzo settore - istituito formalmente, ma mai realmente attivato - per ridefinire insieme l'assetto complessivo del sistema di aiuto alle vittime. Un sistema che ha assicurato assistenza e integrazione sociale a oltre 14mila persone e prodotto un congruo numero di denunce, arresti e condanne di criminali e sfruttatori non può essere liquidato per fare qualche piccolo risparmio di cassa".